

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## La rinascita del nazionalismo e la lotta del Mfe

Il nazionalismo ha rialzato la testa in Europa. Il Mfe deve rafforzarsi, aumentando il numero dei suoi aderenti e precisando meglio il suo ruolo politico, per prepararsi a combatterlo e per dimostrare sin da ora, con la sua resistenza, che la causa dell'unità federale dell'Europa, in vista di quella del mondo, non è perduta.

Il nazionalismo ha rialzato la testa ma il suo destino storico è segnato. Non è più in grado di costruire un ordine politico e sociale, non ha più forza propria. La forza che gli resta deriva soltanto dalle difficoltà, gravi ma in ultima istanza transitorie, della tendenza storica che sta estirpandolo dalla storia d'Europa, l'integrazione europea.

Al presente grado di sviluppo della sua unità e delle sue istituzioni, l'integrazione europea genera ormai dei problemi che non può ancora risolvere. Nel campo economico, si tratta dei problemi dell'eliminazione del distacco tecnologico dell'Europa dagli Usa e del contributo europeo a uno sviluppo armonico del commercio mondiale; ossia, in pratica, del consolidamento, dell'indirizzamento e dell'estensione del Mercato comune. Nel campo politico, si tratta dei problemi della sicurezza europea, della collaborazione tra l'Europa occidentale e quella orientale, e del contributo europeo alla distensione, alla non proliferazione delle armi nucleari, alla libertà e al progresso dei paesi del Terzo mondo, al riconoscimento del ruolo della Cina nelle relazioni internazionali.

Rispetto a questi problemi si impongono quattro osservazioni. La prima è che essi non sono in alcun modo accantonabili. Quelli economici non sono accantonabili perché non è possibile rinazionalizzare l'economia dell'Europa occidentale, né lasciarla andare alla deriva, né isolarla dal resto del mondo. E quelli politici non sono accantonabili perché non è possibile ricacciare il mondo nella politica dei blocchi, dei popoli che comandano e dei popoli

che ubbidiscono, del monopolio del controllo delle relazioni internazionali da parte degli Usa e dell'Urss. Costretti dalla forza delle cose, gli Usa e l'Urss hanno dato inizio a una politica nuova, ma ora non possono né arrestarla, né portarla a termine senza una partecipazione autonoma degli europei, dei cinesi e di tutti i popoli della Terra a uno sviluppo libero, giusto e pacifico del genere umano. I tempi e i modi con i quali i problemi del nuovo corso si vanno imponendo variano da paese a paese, ma è un fatto che al di fuori dell'impegno di affrontarli non c'è più formazione di vera e propria volontà politica, ma solo sterile immobilismo.

La seconda osservazione è che questi problemi non possono essere risolti, per quanto riguarda l'Europa, senza una politica estera e senza una politica economica dell'Europa occidentale nel suo insieme, ossia, in ultima istanza, senza un governo europeo capace di trattare da pari a pari con gli Usa e con l'Urss sia nel campo politico che in quello economico. Nella deformazione nazionale questa verità evidente si trasforma nel mito secondo il quale si farà l'unità politica dell'Europa solo quando tutti gli Stati adotteranno la stessa politica circa i problemi di fondo.

La terza osservazione è che l'impossibilità di risolverli senza un governo europeo, la mancanza di questo governo, e la presenza di soli organi di transizione verso questo governo – le Comunità – dà al nazionalismo la possibilità di affermare che il metodo supernazionale non è adatto per affrontare i problemi che mettono in gioco il destino della popolazione, di propugnare il ritorno ai principi classici della sovranità nazionale e della collaborazione internazionale, e di spacciare la sua menzogna dell'unità europea come Europa degli Stati per la quale, non a caso, trova il sostegno dei comunisti.

La quarta osservazione è che le forze tradizionali della democrazia e del socialismo mostrano, nei confronti di questi problemi, una duplicità di atteggiamenti che impedisce loro di combattere efficacemente il nazionalismo e di smascherarlo. Per un verso, ammettono che si tratta di problemi europei da risolvere a livello europeo, per l'altro, come i nazionalisti, non parlano che di politica estera nazionale e di politica economica nazionale. Per un verso, ammettono che bisogna costruire l'Europa, per l'altro, come i nazionalisti, non parlano che del destino della nazione. Questa duplicità di atteggiamenti dipende dal fatto che non si può partecipare alla lotta per il potere nazionale senza cedere, al-

meno in parte, al mito del rinnovamento della nazione e senza diventare così, sia pure inconsapevolmente, complici del nazionalismo.

Queste quattro osservazioni mostrano che al Mfe spetta un compito di avanguardia nella lotta contro la rinascita del nazionalismo. Il Mfe deve prendere posizione sui maggiori problemi politici, economici e sociali, mettere in evidenza con chiarezza la loro soluzione europea, associare in misura sempre maggiore alle sue prese di posizione le forze tuttora incerte della democrazia e del socialismo, e dirigere così verso l'obiettivo della fondazione del governo europeo la volontà politica popolare generata dal bisogno di risolvere i problemi in questione. Su questa base esso potrà aumentare il numero dei suoi aderenti, precisare sempre meglio il suo ruolo politico e rafforzare sempre più i suoi strumenti d'azione. Su questa base esso potrà, ed è questo che conta, lottare contro il nazionalismo sino a distruggerlo.

L'Europa non può più tornare nei quadri nazionali del passato, ma non è ancora capace di instaurare un quadro federale europeo. Spetta a tutti i cittadini coscienti di associarsi alla lotta del Mfe. Bisogna aiutare le forze della democrazia e del socialismo e sconfiggere per sempre il nazionalismo fondando gli Stati Uniti d'Europa.

In «Federalismo europeo», I (marzo 1967), n. 1, e, in francese, in «Le Fédéraliste», IX (1967), n. 1.